

Nel suo recente saggio "Le donne che fecero l'impero" Marisa Ranieri Panetta, archeologa e giornalista, ripercorre le figure delle numerose protagoniste della Storia e della mitologia nel mondo dell'antica Roma

# Il potere delle donne all'ombra dei Cesari

Massimo MELILLO

Riavvolgiamo la pellicola e, come in un vecchio film, torniamo sui banchi di scuola durante le lezioni di storia: cosa ricordiamo, nel mondo romano, delle donne che contribuirono a farla? Quali nomi tornano in mente tra le figure femminili anche mitologiche, che nei secoli furono centrali nei processi storici o che, comunque, ne indirizzarono il percorso?

Per quanto ci si possa sforzare sono ben pochi quelli che affiorano nella memoria del nostro passato di studenti. Non abbiamo dimenticato Rea Silvia, la sacerdotessa fecondata dal dio Marte, che partorì Romolo e Remo; e nemmeno Lucrezia che, dopo la violenza subita, si tolse la vita per l'onore infranto e favorì la nascita della repubblica. Indimenticabile è poi Cornelia, la madre dei tribuni della plebe Tiberio e Gaio Gracco, che considerava i suoi gioielli ("ornamenta mea"), esaltata dagli scrittori antichi come l'esempio eccellente da seguire: la matrona, sposata una sola volta, tutta casa e famiglia.

Ma nonostante le donne romane, già alla fine dell'età repubblicana, avessero acquistato indipendenza fisica, libertà di movimento e capacità di gestire patrimoni familiari, sono state poche quelle in grado di esercitare un vero potere, tra la

fine del I secolo a. C. e i primi decenni del III secolo d. C., e di influire nella formazione e nello sviluppo dell'impero.

Sono "Le donne che fecero l'impero", descritte nel recente volume di Marisa Ranieri Panetta, archeologa e giornalista, che proprio sulle colonne del Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto (oggi Nuovo Quotidiano di Puglia) ha iniziato la sua opera di attenta e apprezzata divulgatrice, sino ad arrivare al settimanale "L'Espresso", sulle cui attuali pagine continua a farci scoprire il mondo antico anche nei suoi aspetti poco indagati e meno conosciuti.

Dopo "Nerone. Il principe rosso", "Messalina e la Roma imperiale dei suoi tempi", "Pompei. Vita, storia e arte della città sepolta" e "Vesuvius", in questo suo ultimo saggio, pubblicato dalla Salerno editrice di Enrico Malato, che per anni ha insegnato Letteratura italiana nell'Università di Lecce, la Ranieri Panetta racconta, con una scrittura narrativa coinvolgente e di grande suggestione, tre secoli di potere all'ombra dei Cesari.

In questa storia particolare declinata al femminile le protagoniste sono Cleopatra (con le ricchezze del suo Egitto, Augusto riuscì a instaurare il regime monarchico), Livia Drusilla (longeva consorte di Augusto), Agrippina Minore (moglie di Claudio e madre di Nerone),

Plotina (sposata a Traiano e fautrice della successione di Adriano), Giulia Domna e le tre Giulie di origine siriana (Mesa, Soemia e Mamea). Tutte donne dalla grande personalità che, come sovrane, mogli e madri, hanno ispirato profonde riforme civili e culturali o hanno realmente esercitato il massimo potere politico. Pur attraverso tragedie e conflitti, intrighi e congiure, sono state sempre in prima fila nei gangli vitali dell'egemonia imperiale.

Il risultato è un saggio storico ricchissimo di fonti latine e greche e sostenuto da un'altrettanta vasta bibliografia di decine e decine di testi consultati dall'autrice. Uno scritto, quello di Marisa Ranieri Panetta, che mette a fuoco il ruolo fondamentale di queste donne nella costruzione del più potente impero allora conosciuto, dalla nascita al consolidamento, sino all'inizio del suo declino.

Insieme a Cleopatra, Livia, Agrippina Minore, Plotina e le altre, sono narrate le gesta dei Cesari, la loro corte, le figure minori maschili e femminili che hanno caratterizzato i diversi periodi. Nello stesso tempo, vengono descritti mode, ritratti, monumenti, trasformazioni urbanistiche e gusti artistici.

Tra queste donne di alto profilo, suscita particolare interesse e curiosità Giulia Domna, per la tradizione scritta conosciuta come l'imperatrice "filo-

sofa". In realtà il termine vuole significare "intellettuale", "coltissima", comunque volto a definire la prima "first lady" che diede vita a un circolo culturale dove si discuteva di retorica (una predilezione condivisa con il marito), filosofia, legislazione, letteratura e arte.

Fu la moglie ascoltata e autorevole di Settimio Severo (lui di origine libica, lei siriana), il capostipite dell'ultima dinastia romana, e gli fu accanto negli accampamenti in Oriente e Occidente, durante l'ennesima guerra civile. Dopo la tragica uccisione fra le sue braccia del figlio Geta, regnò accanto al primogenito Caracalla e lo seguì nei suoi spostamenti per motivi bellici, stabilendo la sua residenza ad Antiochia, nell'amata Siria, mentre lui si armava contro i Parti. Poco dopo la salita al trono di Caracalla, nel 212 dopo Cristo, era stata emanata una legge straordinaria, la cosiddetta "Constitutio antoniniana", che elaborata certamente in precedenza, discussa nel cenacolo e voluta da Settimio, concedeva la cittadinanza romana a tutti i sudditi dell'impero.

"Le donne che fecero l'Impero" è, dunque, un'opera di grande rilievo soprattutto per chi voglia fare i conti con un pezzo di storia al femminile indagata con una visione particolare, e per questo utile alla conoscenza del nostro passato, che sempre più spesso può farsi presente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Donne nell'antica Roma. Sotto, la giornalista e archeologa Marisa Ranieri Panetta**



**Sovrane, mogli e madri di grande personalità, hanno ispirato profonde riforme civili e culturali**



**Marisa Ranieri Panetta**  
**"Le donne che fecero l'Impero"**  
**Salerno editrice**  
**Pagg.222**  
**Euro 18**

